PERFORMATIVO

(per-for-ma-ti-vo)

In *linguistica* è un enunciato che coincide con l'azione stessa che enuncia. Deriva dall'inglese: *performative*, coniato dal linguista e filosofo inglese J. L. Austin, dal verbo *to perform* compiere, passato dal francese antico *parfornir*, composto del suffisso *par* (completamente) e *fornir*(eseguire).

L'enunciato *performativo* non descrive né prescrive: l'enunciato *performativo* è esso stesso il compimento di un'azione. Facciamo degli esempi: "Ti benedico", "Lo giuro" e "La seduta è tolta" sono frasi che senz'altro **compiono già** la benedizione, il giuramento, e pongono fine alla seduta.

Descrizioni e prescrizioni sono semplici, intuitive, quasi animali - anzi, fuori dal linguaggio verbale li condividiamo davvero con gli altri animali superiori: anche un lupo è in grado di comunicare che ci sono delle prede, o il divieto per i più giovani di mangiare prima di lui.

Ma l'enunciazione performativa si compie nel verbo, fenomeno solo umano. Ed è forse la **cifra** (deriva dal sanscrito *zero*; è una chiave linguistica; il contrario è decifrare) di quell'intreccio fra magia e lingua proprio di tempi andati, o di racconti fantastici, che però **ha un solidissimo fondo di verità: la parola compie l'atto**.

Così "Scommetto di riuscire", "Lascio in eredità i miei beni a...", oppure "Io ti prendo come sposa", che sono potentissimi enunciati performativi, avranno sempre il colore delle formule magiche o sacre.